



## Danilov il violinista Vladimir Orlov e la satira socio-politica ai tempi della dittatura sovietica

**Per la prima volta tradotto in Italia, a trentanove anni dalla sua pubblicazione, il coraggioso romanzo dello scrittore russo**

**FELICE MODICA**

■ Tecnicamente sarebbe un semidio, figlio di un demone e di una umanissima contadina. Forse non sarebbe sbagliato, ancorché politicamente scorretto, definirlo bastardo, essendo la risultante di un incrocio, addirittura tra specie diverse.

Essendo, com'è noto, il mondo dei bastardi, Lui, alla misera palla di fango chiamata terra si sente affine, seppur non disdegni di svolazzare tra gli astri, cavalcando fulmini e

galvanizzandosi nel mezzo delle tempeste.

Del resto, anche il suo povero babbo, per ciò condannato all'isolamento su un polveroso pianeta lontano, mostrava una debolezza particolare nei confronti della terra e specie delle avvenenti terrestri.

Stiamo parlando di «Danilov, il violinista», romanzo del 1980 che diede la notorietà a Vladimir Orlov, scrittore russo/sovietico scomparso nel 2014, appena meritoriamente tradotto per la prima volta in Italia da Carbonio Editore

(traduzione di Daniela Liberti). Si tratta di un figlio legittimo del grande realismo russo che risale addirittura a Gogol e soprattutto al Bulgakov de «Il maestro e Margherita», con numerose e divertenti incursioni nel Fantasy.

Libro bello e coraggioso, leggendosi ad ogni passo, tra le righe, una micidiale messa al-

la berlina dell'estrema burocratizzazione dell'impero Sovietico. Ciò quando – nel 1980, appunto – nessuno ancora avrebbe immaginato la caduta del muro di Berlino dell'89 e il collasso totale dell'URSS e anche il semplice sospetto di parlar male del regime avrebbe potuto significare Siberia, Kolima...

Orlov non si limita a vaghi accenni, ma imbastisce addirittura un Leviatano chiamato «I Nove livelli» che sarebbe il mondo ultraterreno dei Demoni dal quale Danilov compie frequenti viaggi di andata e ritorno obbedendo a regole a volte così assurde che solo i burocrati di un regime concentrazionario possono averle scritte.

A causa delle sue debolezze umane Danilov è un «demone a contratto», una specie di precario che, sebbene sia dotato di poteri straordinari, tradisce di continuo la natura diavolesca per correre in soccorso di una dolente umanità. È un buon diavolo. Per questo sarà processato e co-

stretto a discolarsi. La sua passione per la musica (suona la viola) non lo aiuta, poiché egli si ostina a discostarsi dai canoni della tradizione e compone ispirandosi alla scrittura bustrofedica, compiendo lo stesso complicato percorso del bue che sia stato aggiogato all'aratro. Insomma, è un inguaribile individualista, razza, dai tempi di

Dostoevsky, in Russia non molto popolare. Però adattissima ad interpretare il ruolo di protagonista di un grande romanzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Danilov, il violinista**

di Vladimir Orlov  
Carbonio Ed., pag. 458, € 7,50